

Mi spiegava un ricercatore che sta analizzando il successo di Facebook che il fenomeno non ha solo aspetti positivi. Offre, è vero, la possibilità di entrare in contatto con altre persone, ma - spiegava il docente - chi vi entra non ha più veli, ed accetta di condividere tutto con tutti. Chi si iscrive porta in dote i propri amici, accetta che questi siano noti a tutti, espone se stesso alla chiacchiera altrui, rende noto a tutti quello che ritiene di essere e quello che ritiene di volere. Internet come la piazza del paese, insomma, la piazza in cui tutto va condiviso, nessun segreto rimane tale, nessuna relazione resta esclusiva.

Hai chiuso un rapporto nel passato, pensi di esserti liberato di una persona? Quest'ultima ti può riafferrare in ogni momento, ed il fatto che l'iscritto possa accettare o rifiutare l'amicizia altrui non garantisce, perchè anche un no è comunque una scelta di relazione: se qualcuno non riuscirà a farsi accettare come amico, potrà comunque considerarsi tuo nemico. Altri aspetti preoccupanti: non è semplice ritirarsi dal gioco, è impossibile evitare che nella "bacheca" vengano esposti giudizi (magari gratuiti) su di te, impossibile evitare che qualcuno si iscriva col tuo nome e parli a nome tuo. Insomma, facebook come uno squarcio sul futuro, ma anche come uno squarcio sul passato: i tempi in cui ognuno sapeva tutto di tutti, e se non era vero poco importava.

Giovanni Floris